

I Sereni Tiranni riunirono il Consiglio degli Anziani ed il Consiglio di Credenza per l'elezione del Doge.
La crisi istituzionale era superata ed occorreva tornare alla normalità.



Habemus Dogem

Il Gran Cerimoniere diede l'annuncio al popolo.
Il Gran Araldo ne gridò il nome, ai due Tiranni Cesare Vaccari ed Opezzino d'Alzate, seguiva.



Ninus de Adornis
XV° Serenissimo Doge
Gran Maestro e Protettore
di S. Giorgio



(Arturo Garolla già XII° Serenissimo)

Il nuovo Serenissimo riportò dignità e libertà al Popolo del Dogatum Genuense S.O.G.L.

Dagli atri mucosi, da Fori cadenti,
Dal boschi, dall'arse fucine stridenti
Dal solchi bagnati di servo sudor,
Un Volgo disperso repente si desta;
Intende l'orecchio, solleva la testa
Percosso da novo crescente rumor.

(A. Manzoni- Coro dell'Adelchi)

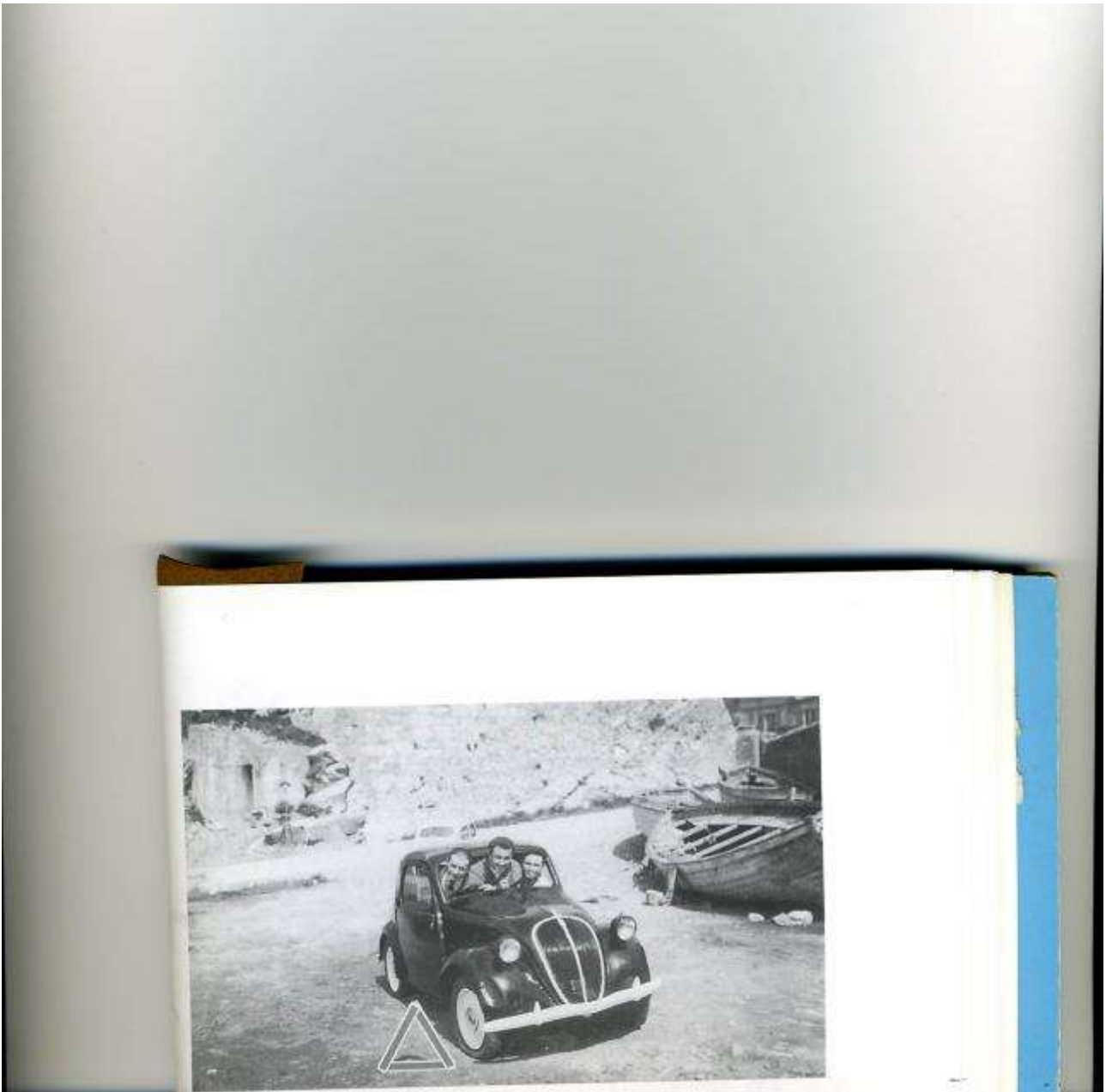
Il Serenissimo nominò Ninetto Becchi Podestà agli Interni al posto di Romano Portaluri ormai trasferito a Parma.
Furono confermati il Podestà agli Esteri il Capitano del Popolo e il Gran Cerimoniere.
Germano fu Gran Cerimoniere Cesco Pugliese Console del Mare,
Bidone Gran Araldo, Felolo Gran Connestabile.
Questo fu il Dogatum che gestì il Secondo Congresso della Goliardia Italiana tenuto a Genova nell'Aprile del 1961.

{31}Nino Adorno venne proclamato Vicario Raggiante con dignità Dogale XV° S.S.



I Goliardi DogatumGenuense S.O.G.L: preparano la vettura che sarà Codice della Strada- Monumento del al TRIANGOLO

Ciambellotti Rinaldo Ideatore



Gianni Conte racconta

anche Arturo Garolla, Guido e Rinaldo Ciambellotti, Gianni Conte, Cesco Pugliese e Giampiero e Maura Bidone, scelse Piazzale San Francesco d'Assisi che, come è altrettanto noto a tutti, nessuno sa dove sia perché per ogni genovese è semplicemente la Rotonda di Via Corsica.

Ma andiamo con ordine.

Se ad una persona comune si domanda su due piedi quali siano le caratteristiche salienti di un monumento, generalmente ne indicherà due e cioè che è fatto di marmo e che, tramite un più o meno massiccio basamento, è saldamente fissato al suolo.

Quella volta la prima condizione non poté essere soddisfatta perché i problemi di costo, di lavorazione e di trasporto che il marmo comporta avrebbero richiesto ben altro tempo e soprattutto ben altre finanze.

Si supplì, precorrendo l'arte moderna, con una struttura in ferro e gomma, in parole povere con una Fiat 500 B, meglio nota come Topolino, acquistata per dodicimila lire da un demolitore di Borzoli.

Quella che invece venne rispettata in modo categorico fu la seconda condizione, la fissità dell'opera.

Sulla Rotonda esistevano, anzi esistono ancora, alcune colonnine di ferro tra le quali erano tese delle catene per impedire ai veicoli di accedere all'ampio piazzale.

Lavorando di seghetto la catena venne staccata da una delle colonnine e l'auto - sul fondo della quale era stato praticato un ampio foro - issata a forza di braccia fu impalata su quella successiva. Dopodiché la catena, ormai in bando, venne recuperata all'interno dell'abitacolo e avvolta intorno al già robustissimo perno.

Il tutto fu annegato in una quantità industriale di cemento di pronta che Cesco Pugliese, guardacaso il più povero di bolli della compagnia, dovette impastare con le mani (ecco il perché delle ustioni) visto che ognuno aveva confidato nel fatto che la cazzuola la portasse qualcun altro.

E questo dimostra come i nostri detrattori, che usano talvolta l'aggettivo «goliardico» come sinonimo di «superficiale» non abbiano sempre tutti i torti.

All'auto erano state applicate due targhe, di fattura ovviamente artigianale, del Pubblico Registro Automobilistico del Dogatum Genuense e per circa una settimana un vigile poco preparato in geografia politica appose ogni giorno la sua brava bolletta sotto il tergicristallo.

Il settimo giorno, come Dio al tempo della creazione, l'erudito vigile si riposò facendo intervenire in sua vece un carro attrezzi comunale che, agganciato sul davanti, se ne andò con la coda tra le gambe trascinandosi dietro come ben

La Goliardia aveva vinto, il C.S.G.I. era una realtà, il Dogatum S.O.G.L. aveva dimostrato la sua capacità organizzativa.
I più contenti erano Cesare Vaccari ed Opezzino d'Alzate.

Al Buon senso degno di Lode.

(frase attribuita a PERTINACE, unico Imperatore Romano nato in Liguria)

Chiuso il Congresso nel pomeriggio il Serenissimo Doge invitò i Principi a visitare la città che li aveva ospitati.

La prima tappa fu ai resti del mitico "Castagna" il più antico casino italiano, sul volto di molti Principi comparve la commozione.

Poi Piazza De Ferrari, S. Matteo, S. Lorenzo, il Porto, la torre del Capitano del Popolo, Palazzo S. Giorgio.

Alcuni Principi vollero sapere anche dove sorgevano un tempo "Il Lepre" "Il Pomino" "Il Sottomarino" gli "Spada" ed anche il modesto "Calabraghe" che un Principe ricordava vicino a Porta Soprana ed alla Casa di Colombo.

Furono acccontentati.

Alla sera tutti insieme ad una cena organizzata dal Podestà agli Interni, molta allegria condita da una vena di malinconia su alcuni volti, l'addio era imminente.

Alla prima riunione in sede, presente il Consiglio di Credenza, il Primo Principe, il Consiglio degli Anziani il Serenissimo Doge decretò onorificenze ad alcuni Goliardi e a tutti coloro che avevano partecipato all'organizzazione del Congresso un bollo "ad Onore" sul tesserino universitario.

Dopo il Congresso la vita della goliardia Genovese riprese come al solito.

I Goliardi Anziani lasciarono l'attività e furono sostituiti dai giovani nelle cariche dell'ordine.

Al Romano Portaluri già sostituito da Ninetto Becchi nella carica di Podestà agli Interni

seguì il Capitano del Popolo e piano piano tutti gli altri.

Quando nella posta si trova l'invito della "Cena di S. Giorgio" si fa il possibile per partecipare, ma a volte gli impegni della vita non ci concedono questa gioia.



Memento quia goliardus es
et goliardus manebis



Durante un "impresa goliardica" un goliardo filosofo si chiese: "Ma perché facciamo tutto questo" semplice rispose Rinaldo Ciambellotti:

Per poterlo raccontare ai nipotini quando saremo vecchi.

